Anno X. Venerdì, 27 Febbraio 1857 N. 58

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 FEBBRAIO

POLEMICHE AUSTRIACHE

I fogli ufficiali dall'Austria non hanno più risposto all'articolo della *Gazzetta Piemontese*, ma ciò non significa che il governo austriaco abbia rinunciato a rispondere. La *Gazzetta d'Augusta* ha sufficienti motivi di essere compiacente verso quel governo, e un suo corrispondente di Vienna si è affrettato di assumersi l'ufficio di continuare quella polemica. Convinti che i nostri lettori prenderanno interesse a conoscere gli ulteriori argomenti della stampa ufficiosa austriaca, e più ancora di sapere fino a qual punto sale la stizza degli uomini di stato dell'Austria contro il Piemonte, riportiamo quella corrispondenza per intero.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 16 febbraio:

« La *Corrispondenza Stefani* che si pubblica in Torino, è assai maravigliata che anche fogli non austriaci in Germania prendano parte per l'Austria contro la stampa piemontese. Essa si stupisce dunque sostanzialmente che il contegno della stampa piemontese contro l'impero austriaco e la casa imperiale abbia prodotto indegnazione in Germania. Sarebbe da stupirsi se ciò non fosse stato il caso. Non possiamo nemmeno lasciare alla *Correspondance* la consolazione che essa si attribuisce: cioè che quei fogli sono venduti a Vienna. Essa avrebbe potuto formare la sua lista di proscrizione, nella quale havvi anche la *Gazzetta d'Augusta*, sopra una scala assai più vasta; noi saremmo nella posizione di enumerare una intera serie di gazzette tedesche che sono assai fredde verso l'Austria, in parte anche ostili, eppure si esprimono nello stesso modo sulla stampa del Piemonte. L'indegnazione è generale, i suoi motivi sono fondati sul modo dell'attacco e non sulla persona dell'attaccato. L'indegnazione deve essere generale, imperocchè quello che i fogli del regno subalpino (*la* Gazzetta d'Augusta *dice veramente* cisalpino, *il che per uno che scrive da Vienna è un piccolo* qui pro quo) recano ogni giorno contro l'Austria e la sua famiglia regnante, deve profondamente irritare ogni sentimento morale. Non danno uno schiaffo all'amicizia dell'Austria, ma bensì alla morale pubblica i giornali sardi di ogni colore, quando senza interruzione eccitano i sudditi austriaci al regicidio, all'alto tradimento, al distacco dall'impero austriaco, quando predicano giorno per giorno rivoluzione, ribellione ed insurrezione.

Simili fenomeni sono senza esempio nella storia; paesi in cui la stampa gode la maggiore libertà di movimento non hanno nulla che a ciò si assomigli. Non parliamo della stampa di opposizione in Piemonte, non degli organi mazziniani, non dei propugnatori della repubblica italiana ed unitaria e della repubblica universale. Noi saremmo certamente obbligati agli uomini di stato del Piemonte se avessero a prestarsi di raccomandare un po' di moderazione all'*Unione*, alla *Gazzetta del Popolo*, ai fogli umoristici radicali del Piemonte *e tutti quanti* (sic). Accenniamo alle gazzette del partito del governo al di là del Ticino, a quei fogli che sostengono il partito Cavour, e per decenza fanno fronte contro il mazzinianismo; parliamo dei predicatori della rivoluzione in guanti gialli, dell'*Opinione* che ha l'entrata nei *salons* (sic), della *Gazzetta Piemontese* e della *Correspondance Italienne*, creata unicamente per spargere ogni giorno la sua bava concentrata sull'Austria. La differenza fra entrambi è che quelli arringano per la repubblica italiana; questi per un'Italia monarchica sotto la dinastia di Savoia; s'incontrano nelle loro ire contro il regime tedesco nella Lombardia, e si danno le mani nel metodo delle polemiche. Quelli eccitano senza ritegno al regicidio, questi dicono: il contegno retto di un vero patriota lombardo è *abstention et attitude glaciale* (sic); quelli danno i nomi di coloro che si devono togliere di mezzo, affinchè la libertà italiana sia una verità, questi consolano i lombardi facendo assegno sull'avvenire; quelli vogliono che si aiutino da sè, questi dicono: Il Piemonte non ha dimenticato la sua missione e sta ai lombardi al fianco; quelli scrivono in articoli di fondo ed odi l'elogio di Agesilao Milano, e dell'assassinio politico, questi inalzano alle stelle il patriotismo di coloro che si tengono lontani dall'imperatore Francesco Giuseppe; quelli formano liste di proscrizione e progetti di attentati, questi pubblicano contributi milanesi al monumento militare di Milano, e alla sottoscrizione dei cento cannoni. Entrambi eccitano i lombardi e veneti all'alto tradimento e al delitto di lesa maestà; la differenza sta in ciò che l'eccitamento degli uni è scritto col sangue, quello degli altri col veleno. L'orrore universale, e la nausea per l'uso e la tolleranza di questa specie di libertà di stampa non viene da ciò che la medesima è diretta contro l'Austria, ma bensì che si appoggia apertamente alla rivoluzione, che invita alla defezione dei poteri legittimi, che fa appello alle più cattive passioni, che il suo programma non può essere mandato ad effetto senza la guerra di coltello, senza un totale cambiamento della carta d'Europa, senza la rivoluzione universale.

Alla *Gazzetta piemontese* che fa i suoi confronti coll'ultimo decennio dello scorso secolo, raccomandiamo ancora una riflessione. Non abbiamo motivo di credere che Luigi Napoleone sia un caldo amico di quella specie di costituzionalismo interno o di politica estera, che mettono in campo i pubblicisti del conte di Cavour, e del signor Mazzini. Non abbiamo motivo di credere che Luigi Napoleone tenga in poco conto il mantenimento della pace universale, e l'amicizia dell'Austria. Sappiamo anzi che le relazioni della Francia verso l'Austria sono perfettamente buone. Ma se un giorno si venisse a serie contese fra queste ultime due potenze, allora il piccolo stato di Piemonte, che sta in mezzo fra i due, può essere certo che il litigio dei grandi non sarà in suo vantaggio, non promuoverà il suo incremento. Gli uomini di stato del Piemonte troveranno nella storia sufficienti prove per questa profezia.

Sull'attitudine della stampa tedesca per riguardo all'Italia, siamo in grado di dare alcuni schiarimenti. L'influenza che l'Austria esercita sulla medesima è tale, che ben difficilmente la verità sull'indole del governo austriaco in Italia può farsi strada. I giornali tedeschi, come la *Gazzetta d'Augusta*, quella *di Colonia* ed altri che contano buon numero di abbuonati nella monarchia austriaca, sono costretti a mettersi dalla parte del governo stesso per non essere proibiti e non soggiacere ad una grave perdita. Per gli altri giornali veglia la diplomazia, e per poco che un foglio si permetta di dire qualche cosa che dispiaccia all'Austria, i relativi governi sono tempestati di riclami della diplomazia austriaca, ai quali per le condizioni politiche della Germania i governi stessi non possono non sottomettersi. Non è questa una semplice supposizione, ma all'occorrenza siamo in grado di citare nomi e luoghi ove ciò è avvenuto.

Non vogliamo però negare che in Germania vi siano dei sedicenti liberali che credono di promuovere la causa della libertà sostenendo il governo austriaco in Italia. Oltre un'assoluta ignoranza sulle condizioni della penisola, prodotta dalle informazioni sparse da fonti austriache, dell'ordine di quelle già da noi segnalate l'altro giorno a proposito di un articolo del *Wanderer*, i dotti professori tedeschi si abbandonano frequentemente ad illusioni politiche sul conto dell'Austria, e gli errori dell'assemblea di S. Paolo a Francoforte non sono ancora spenti; ed il 1848 e 1849 non fu loro lezione sufficiente per dimostrare che le vittorie dell'Austria in Italia sono vittorie della politica reazionaria in Germania.

Poco importa però che la Germania, ingannata dall'Austria, chiuda gli occhi alla verità per riguardo all'Italia, giacchè ciò non farà deviare un istante i patrioti italiani dalla loro linea di condotta, che è quella di aspirare all'indipendenza della loro patria e alla liberazione dal giogo straniero.

Che l'opinione e l'indegnazione della Germania, per riguardo all'Italia, cui allude la *Gazzetta d'Augusta*, è fittizia e prodotta dall'inganno, si rileva dalla circostanza che la Germania non conosce la stampa del Piemonte altrimenti che per le relazioni interessate dei corrispondenti austriaci. Infatti, mentre molte copie dell'*Opinione* vanno in Francia ed Inghilterra, ben poche se ne spediscono nella Germania non austriaca, ed anche queste non vanno in mano dei giornalisti tedeschi; ciò che diciamo dell'*Opinione* crediamo poter asserire di tutti gli altri giornali del Piemonte. Se quindi la stampa tedesca è sdegnata del contegno della stampa sarda contro l'Austria, essa non lo è per proprio conto, ma unicamente per quello dei suoi corrispondenti austriaci. Questo fatto non fa onore alla stampa tedesca, ma per compenso sappiamo che gli uomini veramente liberali ed illuminati della Germania non partecipano a questi inganni.

Del resto è chiaro lo scopo del corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*. Si tratta per lui di far credere che la politica del Piemonte è una politica rivoluzionaria e pericolosa alla pace. Abbiamo già osservato l'altro giorno a proposito di un articolo della *Gazzetta austriaca*, che l'ultimo rifugio dell'Austria è il desiderio dell'Europa di conservare la pace e di evitare le rivoluzioni. L'Austria vorrebbe far credere che la sua politica in Italia è conforme a questo desiderio, mentre quella del Piemonte gli è contraria. Abbiamo già risposto l'altro giorno a simili insinuazioni, e le convinzioni dell'opinione pubblica in Europa sono già penetrate nella diplomazia. Le calunnie austriache sulla stampa ministeriale del Piemonte, e sulla politica del nostro governo non produrranno alcun effetto. È omai noto che le provocazioni in Italia alla guerra ed alla perturbazione dell'Europa partono dal governo austriaco, e che se v'ha pericolo, questo non proviene dalla libertà del Piemonte, ma bensì dall'oppressione e dalle prepotenze del governo austriaco.

Perciò invano il corrispondente invoca a favore dell'Austria l'amicizia della Francia, e minaccia il Piemonte dell'ostilità dell'imperatore Napoleone III. Libero al gabinetto di Vienna di confondere il conte Cavour con Mazzini, ma a Parigi ognuno sa a che attenersi a questo proposito, e certamente il governo che ha aizzato la plebe contro i vetri e le porte dei palazzi a Milano sta assai più vicino a Mazzini che il Piemonte, e ne sia prova il monitore mazziniano di Genova, che morendo al nome di *Italia e popolo*, gettò come testamento politico pur essa la sua pietra contro il palazzo dei ricchi lombardi.

La politica italiana sostenuta dal conte Cavour al congresso di Parigi con plauso e sentimento universale, ridestò e fortificò le simpatie dell'Italia per il Piemonte; non è colpa nè del conte Cavour nè del Piemonte, nè della stampa sarda, se l'Austria considera queste simpatie come alto tradimento, come eccessi rivoluzionarii. Noi sappiamo già da lunga pezza che per l'Austria in Italia il bene è male, la virtù è vizio; si trattava di persuaderne l'Europa e siamo obbligati ai corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta* se ci aiutano all'opra come avviene nel caso presente.

Non ci fanno neppure paura i conflitti tra la Francia e l'Austria. Se la politica del Piemonte fosse rivolta ad un ingrandimento d'Italia, la storia c'insegnerebbe che gli ingrandimenti successivi del Piemonte furono sempre effetto della rivalità fra quelle due potenze, e sempre a danno e spese dell'Austria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo sempre allo stesso punto della legge sulle piazze privilegiate; ma almeno abbiamo deciso per la seconda volta la quistione dell'ineleggibilità dei giudici istruttori. Sarà poi soddisfatto l'on. dep. Sineo o, presentandosi il caso, crederà utile di riproporre il quesito? E la camera sarà così compiacente per contentarlo in questa fantasia?

In quanto all'*Indipendente* non sappiamo più se sia o no soddisfatto del corso di queste discussioni, tanto le sue parole d'oggi suonano diverse da quelle di ieri. Oggi si contenta a dire che il popolo piemontese, di cui si è fatto l'interprete, preferisce alle leggi fatte in fretta le leggi fatte bene. Altrettanto varrebbe il dire che preferisce l'essere sano al giacere ammalato. Sono di quelle proposizioni così evidenti che non vengono mai proposte da quelli che amano la polemica. Ma il punto sta a vedere se questo era il suo linguaggio di ieri; e noi, per quanto ci siamo provati a farne una libera traduzione, non siamo riusciti a spremere da quei periodi un senso che per dimenticanza non vi fu riposto.

Un giornale di Torino. Il *Nord* nel suo numero del 22 annunziava di riprodurre all'indomani un articolo di un giornale di Torino che, diceva lo stesso *Nord*, rappresenta la frazione costituzionale conservatrice del *ministero*. Eravamo curiosi di sapere quale fosse questo giornale, e più ancora speravamo di conoscere dall'articolo stesso il nome dei ministri che costituiscono quella frazione costituzionale conservatrice, come pure il colore politico di quegli altri ministri che non appartengono alla frazione stessa. L'indomani ci recò il numero del 23 dello stesso giornale, lo aprimmo avidamente per leggervi la grande rivelazione e trovammo che il giornale in discorso è l'*Indipendente;* l'articolo, quello che reca il brano di nota del conte Solaro della Margherita, scritta contro la politica austriaca nel 1835; sul resto siamo rimasti al buio.

Considerando che la suddetta qualifica dello *Indipendente* non poteva essere un'invenzione spontanea del *Nord*, molte furono le supposizioni che una dopo l'altra ci vennero suggerite a questo proposito. Avendo esaminato certe corrispondenze in fogli esteri che rassomigliano molto agli scritti di certi redattori dell'*Indipendente*, ci si fece supporre che quei medesimi scrittori abbiano dato al loro giornale quella qualifica nell'intento di acquistarsi all'estero un credito e un'importanza che non hanno. Si suppose che al *Nord* si sia scritto essere il

giornale il rappresentante della *frazione costituzionale, conservatrice della maggioranza*, titolo a cui infatti aspira l'*Indipendente*; ma la redazione del *Nord* avrà trovato che l'idea di una frazione conservatrice della maggioranza, in opposizione ad una frazione non conservatrice è un assurdo, giacchè o quella frazione è la maggioranza, e allora tutta la maggioranza è conservatrice, ovvero è in minoranza, e allora non è più una frazione di maggioranza; per conseguenza la redazione del *Nord* avrà creduto ad un *lapsus calami*, e avrà sostituito *ministero* a maggioranza. Si potrebbe far ancora molte altre supposizioni, ma appunto perchè sono supposizioni e dall'altra parte conosciamo il carattere onorevole degli scrittori dell'*Indipendente*, le lasciamo allo stato di supposizione, e preferiamo di credere che a loro insaputa qualche amico troppo zelante abbia voluto fare lo interesse del giornale a spese del paese, del ministero e della camera, rappresentando questi come scissi in partiti che non esistono se non nel desiderio di alcuni pochi che, appunto spinti da questo desiderio, fecero il poco felice acquisto del giornale l'*Indipendente*.

DISPACCI ELETTR. PRIV.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 26.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 20 febbraio:

L'ammiraglio Lyons partirà alla fine di marzo.

Sono stati arrestati due intendenti accusati di furto considerevole al tesoro del sultano.

Mehemet-Bey, ungherese, ha accettato il comando dell'esercito dei circassi.

Lipinski con quattrocento antichi legionari polacchi si sono imbarcati per la Circassia sopra un vapore inglese rimorchiando un bastimento carico d'armi e munizioni.

La flottiglia russa del Caspio sbarcherà ad Asherabad 25,000 uomini di truppe irregolari del Daghestan.

Atene, 21. Uno studente armato, trovato nascosto nel gabinetto del re di Grecia, fu arrestato e dichiarato pazzo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Ciascun comune di terraferma avente un estimo collettabile vi farà comprendere secondo l'attuale loro qualità di coltura:

1. I beni rurali censibili che finora non furono allibrati;

2. Quelli che essendo già stati censiti nella qualità di pascoli, boschi, brughiere, gerbidi, ghiaie, alvei od incolti, ridotti a coltura od a nuova produzione;

3. Quelli che furono allibrati come non irrigui e che presentemente trovansi irrigati a periodi certi e determinati, tenendo conto dei diversi avvicendamenti e delle rotazioni agricole.

I terreni però che, essendo stati allibrati come irrigui, fossero riconosciuti, in seguito a denunzie dei possessori, sottratti all'irrigazione, saranno estimati nel modo indicato al seguente articolo, parificandoli ai terreni asciutti di una identica qualità di coltura.

Art. 2. L'estimo di tali beni sarà stabilito mediante parificazione coi fondi vicini. Perciò verrà loro attribuito, a ragione della loro superficie, o dietro quell'altro base seguita negli estimi esistenti, il valore censuario dei fondi censiti nello stesso comune, od in difetto nel comune più vicino, e che sieno in identiche condizioni per bontà, situazione e coltura.

Nello stabilire i confronti per parificazione si sceglieranno preferibilmente per campioni gli appezzamenti che, a parità di condizione, si troveranno più vicini a quelli allibrati.

Quelli fra i detti terreni che si trovassero occupati da canali o da strade ferrate saranno parificati ai migliori aratorii del comune.

Art. 3. Al contingente comunale dell'imposta prediale sarà aggiunta la sola metà dello importare degli aumenti d'imposta che cadrebbero sopra i beni suddetti.

Essi concorreranno assieme cogli altri beni già allibrati nel riparto del contingente così aumentato.

Per tali beni però non si farà luogo all'aumento del contingente, nè essi saranno soggetti al riparto dell'imposta, se non compito il quinto anno della loro riduzione a coltura, o ad irrigazione novella, o dopo 15 anni, se trattisi di oliveti.

Sul maggior prodotto dell'imposta risultante dall'introduzione in estimo dei terreni sopra indicati saranno prelevate 2 lire per ciascun ettare di simili terreni per compensare i comuni delle spese cui devono soggiacere nella esecuzione delle operazioni in questa legge contemplate.

Art. 4. Il consiglio delegato di ciascun municipio, assistito da uno o più periti nominati dal consiglio comunale, procederà al riconoscimento dei beni che cadono sotto il disposto della presente legge ed all'applicazione del relativo estimo.

Art. 5. Il risultamento delle suddette operazioni sarà comunicato alla direzione delle contribuzioni dirette, e poscia pubblicato mediante deposito nella sala comunale.

Gli interessati saranno diffidati a presentare i loro reclami nel termine di giorni quaranta.

Compiuto questo termine, il consiglio comunale, visti i risultati dell'estimo stabilito dal consiglio delegato, e visti i reclami dei possessori, e le osservazioni dell'amministrazione delle contribuzioni dirette, proporrà l'estimo definitivo di tutti i beni.

Art. 6. L'intendente della provincia risolverà in via amministrativa i reclami presentati, e determinato l'estimo dei beni, lo farà pubblicare, secondo il modo indicato nell'articolo precedente, per il corso di giorni venti.

Art. 7. Nel termine di 3 mesi dal dì della pubblicazione è aperta agli interessati la via ai reclami contro la decisione dell'intendente in linea contenzioso-amministrativa.

Art. 8. Se nel termine di 6 mesi dalla pubblicazione della presente legge qualche comune non intraprendesse le operazioni d'estimo in essa legge prescritte, o se, intraprendendole, non le conducesse a compimento nel termine di due anni dalla pubblicazione suddetta, il governo sarà autorizzato a farle eseguire d'ufficio, a totale carico del comune.

Qualora però qualche comune facesse constare dell'impossibilità di eseguire le operazioni suddette nel termine sovra indicato, il governo potrà accordare una dilazione, la quale non potrà mai eccedere il termine di un anno.

Art. 9. Con apposito regolamento saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. al castello di Pollenzo il 1° gennaio 1857.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di corte. S. A. I. il granduca Costantino di Russia è giunto a Susa questa mattina alle ore 8 e 5 minuti. S. A. I. è ripartita da Susa col convoglio delle 10 35, ed è giunta a Torino poco dopo il mezzogiorno. S. A. I. è stata ricevuta alla stazione della via ferrata da S. A. R. il principe di Carignano, ed al palazzo reale da S. M. il re.

Questa sera e domani vi sarà spettacolo straordinario al teatro Regio, a cui interverranno S. M. il re e S. A. I. il granduca Costantino.

(Gazzetta piem.)

Banchetto diplomatico. Avanti ieri, martedì, S. E. il duca di Gramont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi, diede un gran pranzo diplomatico, a cui assistevano le LL. EE. il presidente del consiglio ed il ministro della guerra, il ministro dell'interno, il ministro della casa reale, il prefetto di palazzo, i ministri di Spagna, di Russia, di Sassonia, di Prussia, il cav. Doenniges, consigliere di legazione di S. M. il re di Baviera, il segretario e gli addetti della legazione di Spagna, il conte Arese ed il conte Sclopis, senatori del regno, la contessa La-Marmora, La marchesa di Caraglio, la signora De Castro e madamigella De Castro, il duca di Vallambrosa, il signor Bartholdy, segretario della legazione imperiale di Francia, il signor Chevalier, cancelliere della legazione medesima. Una indisposizione aveva impedito a sir James Hudson, ministro inglese, di essere fra i commensali.

Assassinio. *Genova, 24 febbraio.* Questa notte ad un'ora circa un emigrato politico, nativo di Como, ricevette tre colpi di coltello in una bottiglieria in via Sellai, e morì questa mattina all'ospedale. La professione del morto era quella di calzolaio. *(It. del pop.)*

Suicidio ed omicidio. *Spezia, 23 febbraio.* Il giorno 20 corrente, col mezzo di una funicella raccomandata al travicello di un soffitto, si strangolò in propria casa il nominato Puro Antonio, contadino. Si vuole che l'essere stato dismesso dalla carica di fabbriciere di un oratorio gli avesse da qualche tempo alterato siffattamente le facoltà mentali da spingerlo al suicidio.

Ieri l'altro, il figlio di certo Gio. Batt. Logeri, sorpreso un Chimaro Francesco a rubar fieno nella terra di suo padre, gli trasse nella schiena un colpo di fucile carico a pallini che lo ferirono mortalmente. Il feritore venne poco dopo arrestato.

Rettificazione. *Genova, 24 febbraio.* Quegli che rimase morto nella zuffa occorsa il 23 in San Francesco d'Albaro non è il Grossi, come per equivoco abbiamo accennato nella narrazione d'ieri, ma il Porcile Gio. Battista.

(Gazz. di Genova)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 26 febbraio.

Apresi l'adunanza all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri, che è senza richiami approvato.

È accordato un congedo al dep. Pallavicini Giorgio ed al dep. Frescot.

Monticelli presenta una relazione sopra maggiori spese in aggiunta agli ultimi due bilanci; *Chiò* quella per l'esercizio provvisorio della strada ferrata de Casale a Valenza.

Verificazione di poteri.

Viene in discussione l'elezione di Busacchi, fattasi nella persona del giudice istruttore Sanna-Denti. L'ufficio primo proponeva l'annullamento di questa.

Guillet combatte le conclusioni dell'ufficio. Il giudice istruttore è giudice di prima istanza ed ufficiale di polizia giudiziaria. Come giudice di prima istanza è inamovibile; nè le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria sono incompatibili col mandato della deputazione.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia, dice che il giudice istruttore è impiegato stipendiato dal governo e, come istruttore, amovibile.

Sineo: Un giudice provinciale è inamovibile dopo un triennio d'esercizio; se lo promovete a giudice istruttore, non può per questo perdere la sua qualità d'inamovibile. Il giudice istruttore è come un membro ordinario del tribunale, che ha una speciale funzione. Si verrebbero ad escludere membri della magistratura, che hanno presunzione di maggior dottrine, mentre si ammettono impiegati intieramente in mano del governo, come i membri del corpo insegnante, ai quali si è tolta di recente l'inamovibilità.

Rattazzi, ministro dell'interno: La camera ha già deciso nel senso della nullità, nel caso dell'elezione del signor Rocci a deputato di Puget-Theniers; nè potrebbe ora decidere in senso contrario, giacchè siamo nella stessa legislatura. Ed invoco questo antecedente nell'interesse delle minoranze, giacchè altrimenti la maggioranza approverebbe tutte le elezioni ad essa favorevoli e respingerebbe quelle favorevoli alle minoranze. Il giudice istruttore del resto ha uno stipendio dal governo, appunto come giudice istruttore.

Sineo dice che una tenue retribuzione non basta per far amovibile un membro della magistratura; che il deputato Rattazzi non combattè l'elezione dell'avvocato Bellono, il quale, come sindaco di Torino, aveva pure un assegnamento di 10m. lire; che, se ciò che si è fatto in una sessione non potesse disfarsi in un'altra, non sa capire come il ministero venga a riproporre il progetto di legge per la libertà dell'interesse, progetto che fu già respinto dalla camera.

Rattazzi: Il deputato Sineo confonde l'ufficio della camera nelle elezioni, coll'ufficio legislativo. Nelle quistioni elettorali la camera non pronuncia come corpo politico, ma come corpo giudicante, e deve avere una sola norma di giustizia per tutti i casi identici. E mi stupisco che il deputato Sineo, il quale fa parte della minoranza, invochi il principio contrario.

Sineo: Domando la parola per un fatto personale. (*Bisbigli*) I miei colleghi saranno più facili di me. Io non posso sopportare i consigli del ministro. (*Oh! oh! ilarità*) Per dare il mio voto nelle elezioni non ho mai guardato nè a minoranza nè a maggioranza. Mai un ministro avrà diritto di dar una lezione ad un deputato. Io credo che la camera abbia una volta giudicato meno esattamente, e intendo appunto richiamarla nella giusta via dello spirito della legge elettorale.

Rattazzi: Il deputato Sineo si è ingannato. Io sono persuaso ch'egli non accetterebbe da me nè consigli nè lezioni; ed io dichiaro di ignorare pienamente se le opinioni del signor Sanna-Denti siano più di sinistra che del centro o della destra. Io dissi in generale che un principio espresso una volta dalla camera in fatto di elezioni deve sempre essere tenuto fermo, nell'interesse della minoranza; e non so come nelle mie osservazioni l'onorevole deputato Sineo potesse veder consigli o lezioni.

Le conclusioni d'annullamento sono accettate a grandissima maggioranza.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

Continua la discussione sulla proposta concernente i farmacisti. (Vedi *Opinione* d'ieri)

Demaria ha proposto il seguente emendamento:

« Le piazze dei farmacisti verranno liquidate secondo le norme da stabilirsi nella legge relativa all'esercizio della loro professione. »

Sineo dice che i farmacisti gli portarono a casa molti documenti, ma che egli li consigliò a portarli alla camera e poi non ebbe tempo a leggerli. Si unisce al desiderio espresso ieri dal dep. Revel, quindi aggiunge che non si può aspettare nessun beneficio morale dalla legge, perchè non v'è ancor quella organica dei procuratori, che, se la nomina dei farmacisti sarà data al governo, non si sarà guadagnato nulla, il governo guarderà alle raccomandazioni dei deputati, al voto dell'elettore, e non potrebbe in ogni modo far sempre una buona scelta. Legge quindi patenti, che stabiliscono il diritto dei farmacisti sulle loro piazze, e dice che questi devono esser paragonati ai procuratori e che l'avviamento non può esser separato dalla piazza.

Scialoia, regio commissario, mantiene tutti i suoi dati. Passò molte ore negli uffici d'insinuazione, a rivedere gli stromenti e deve dire con dolore che, nella petizione dei farmacisti, furono inserti fatti lontani dal vero ed alcuni diametralmente opposti. Nei contratti devesi distinguere la piazza, l'avviamento ed i fondi. Al num. 6 della tabella dei farmacisti, farmacia Blengini, si portano 60m. per la piazza e 20m. lire pei fondi. Ora il Blengini fece testamento e lasciò all'erede *due* farmacie, una omeopatica, l'altra allopatica; non vi sono cifre; la cifra della petizione rappresenta in ogni modo due spezierie. Al num. 7 si portano 35m. lire per la piazza, 20m. pei fondi ed avviamento; e dall'istromento risultano 24m. e 26m. Al num. 25, Burzio, si portano 15m. per la piazza, 30m. per i fondi e l'avviamento; invece 16m. furono date per l'avviamento, 10m. per la piazza, 20m. pei fondi. Al num. 4, Torre, 36m. per la piazza e 22m. per i mobili ed avviamento; invece sono 36m. per piazza ed avviamento, 22m. per i fondi. Al num. 9, Bernardi, 35m. per piazza e 20m.; invece sono 35m. per piazza ed avviamento. Al num. 10, Arleri, sono 36m. per piazza e 46m.; invece dall'istromento risultano 36m. per una piazza da speziale e per due avviamenti, di spezieria e fondicheria. Al num. 11, Cerruti, 36m. per la piazza; invece furono, all'incanto, 25m. per la piazza, 2500 per mobili, il resto per fondi. Al numero 15, Muratore, sono portate 75m. lire per la piazza; invece, sono 25m. Al 18, Schiapparelli, 16m. lire sono portate per la piazza; invece devesi intendere per piazza ed avviamento. Così pure al 20. Al 27, Florio, 28m. per la piazza, e 20m.; invece sono 25m. per una piazza da speziale e per un diritto di fondicheria, ed 11m. per mobili. Al 14, Luciano, sono 55,500 per la piazza, e 18m.; invece trattasi di 73m. lire, per una piazza di speziale, per metà piazza da fondachiere con fondi e prerogative. Al 22, Masino, non v'è cifra, e si nota che la piazza è ereditaria in famiglia; invece risulta alienata per lire 6m.

Per le altre piazze non è indicato se l'avviamento (nella tabella messo coi fondi) debba intendersi annesso alle piazze od ai fondi; ed io sostengo che alle piazze, perchè ne è un accessorio e perchè, considerandosi esso come immobile, se si fosse messo coi fondi, avrebbe fatto considerare questi pur come immobili e quindi fatta pagare una tassa maggiore. Attenendoci ai contratti espressi, la media delle piazze è di 15m. lire. All'avviamento fu dato un valore circa uguale che alle piazze. Non si è dato ai procuratori l'intiero valore appunto per la clientela, la quale è l'avviamento dei farmacisti. Noi del resto vogliamo misurare l'indennità da darsi a questi dalla legge sulla libertà o no del loro esercizio; ma la finanza primitiva il governo vuole in ogni modo restituirla e non so come si possa non riguardare giusta la sua proposta.

Pescatore, relatore, afferma che i farmacisti di Torino non hanno un titolo certo per stabilire la proprietà privata delle loro farmacie, nel che trovasi la ragione della diversità di trattamento fra essi ed i procuratori; e fa una lunga esposizione storica delle questione giuridica, dicendosi pronto a ribattere le opposizioni che si facessero circa il suo riferirsi ai varii provvedimenti legislativi. Se la concessione delle farmacie potesse paragonarsi a quella delle procure, non si sarebbe allora potuto

nè sopprimere, nè aumentare, senza rimborsar il valore di ciascuna piazza; il principe si era invece riservato il diritto di accrescerle per ragione di pubblica utilità. Il collegio dei farmacisti dovrebbe accettar con favore la proposta della commissione, che ripara al difetto della legislazione e dà un compenso, come se si trattasse di vera proprietà. In ogni modo i contraddittori dovrebbero accontentarsi di una clausola che facesse la proposta non applicabile ai farmacisti di Torino. Quanto agli altri, non fu addotta nessuna ragione ed i tribunali dichiararono inoltre, nel 1851 e nel 1854, che era dovuta solo la finanza primitiva.

Rispondendo poi a Revel, dice non esser qui il caso d'istituir calcoli. Si tratta di pagar un debito dei precedenti governi. Queste professioni si sono già in gran parte emancipate. Se si negasse il voto a questa legge, io consiglierei i detentori delle antiche piazze di promuovere una domanda giudiziaria contro il governo, onde non perdere gli interessi. Il numero dei causidici del resto si accrescerà; ora sono già 60, benchè 39 soli gli aventi procura. Il governo guadagnerà dall'imposta. Gli uffizii privilegiati in Francia non temono più nemmeno il governo, impotente ormai ad indennizzarli. Ecco a che cosa verremmo, se si sospendesse. I conservatori c'insegnano che sopportiamo cristianamente le imperfezioni. Ed io domanderò ai conservatori che, in questo breve passo nella via del progresso, non vengano ad imporci la legge della perfezione assoluta.

Il presidente interpella la camera se si debba metter all' ordine del giorno per domani la legge per l' esercizio della ferrovia da Casale a Valenza , di cui il ministero domandò l' urgenza.

Valerio osserva che se s'interrompe la discussione sui farmacisti , si rinnoveranno poi gli argomenti. Si metta dopo il voto sui farmacisti.

Chiò dice che il progetto non solleverà certo discussione.

S'intende che la legge sarà in deliberazione domani.

Valerio esprime la sua maraviglia che i documenti dei farmacisti possono essere intaccati di errore, per non dir peggio. Se questi scandali si ripetessero, correrebbero gran rischio la dignità del parlamento e l'onoratezza del paese. Non deve dunque passare senza esame e senza un castigo, all'occorrenza. (*Bene ! a sinistra*) Si voti un'inchiesta e, se si riconoscerà vero quanto disse l'on. commissario, si trasmettano le carte al ministro di grazia e giustizia, onde faccia giustizia di chi , con false affermazioni, tentò di trarre in errore i rappresentanti della nazione. (*Bisbigli*) Ma ciò fa vedere maggiormente l'opportunità dell'emendamento *Demaria* : e fa osservazioni sul modo con cui si redigono e si discutono le leggi. Il legislatore non può fare il giudice. Nella legge devono essere principii generali e gl'interessi dei terzi lasciati ai tribunali. Noi corriamo rischio di far torto ai terzi ed alle finanze. L'indennità doveva essere stabilita dai tribunali. La camera poi venne ad occuparsi specialmente dei procuratori e dei causidici di Torino, perchè questi avevano più opportunità di farsi sentire.

Se si toglie la piazza e si lascia il privilegio, non si toglie nulla. Se si mantiene la limitazione, non vede necessaria nessuna indennità. Egli pone la quistione di giustizia sopra la quistione finanziaria ; ma il presidente del consiglio parlò pure di 6 milioni , della perdita di 100m. lire l'anno , e non è avvezzo a dipingere in nero , ma a chiamar quasi ristorate le finanze. Senza una necessità , senza conoscere la misura dell'indennità , senza un vero beneficio per la libertà , non sa perchè si debba risolvere ora la quistione.

Scialoia dice che qui si tratta di un giudizio di equità che non può essere rimesso ai tribunali. Ai tribunali potranno ricorrere i privati, quando non sieno contenti dell' indennità offerta. Si è avuto occhio specialmente ai procuratori ed ai farmacisti di Torino , appunto pel riguardo di equità , che è misurata dal prezzo corrente delle piazze. La restituzione della finanza è stretto dovere di giustizia. Per quattro specie di piazze , ha dato i ragguagli della finanza primitiva ; l'onere della finanza poteva calcolarsi ; i calcoli pei proventi delle tasse potrebbero essere tali da condurre a risultati affatto opposti , nè sa come la legge possa farsi dipendere da dati incerti di future probabilità.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Esercizio della strada ferrata da Casale a Valenza, e seguito ecc.

Notizie Italiane

Ducato di Parma

Scrivono da Parma 22 febbraio alla *Corrispondenza Stefani* che il marchese Pallavicino, ministro degli affari esteri della reggente del ducato, è andato a Milano per chiedere all'imperatore il rilascio dei parmigiani carcerati nelle prigioni di Mantova.

Questo rilascio era stato dimandato dapprima alle autorità militari, che vi si erano rifiutate dicendo non potere fare ciò senza ordine del loro governo. Pare che lo scopo della missione sia stato ottenuto, ma il marchese Pallavicino è stato freddamente accolto dagli imperiali ministri, che gli hanno fatto rimprovero di avere *tendenze piemontesi*. Egli se n'è scolpato, e diceva la verità !

— Una corrispondenza pubblicata nell' *Italia del popolo* annunzia che i quindici parmigiani prigionieri a Mantova amnistiati sono ritornati in patria.

Lombardo-Veneto

Venezia era la sola città che non aveva mandato deputazioni all' imperatore per ringraziarlo dell' amnistia.

Per riparare a questa ommissione, 23 giorni dopo la pubblicazione dell'amnistia, il consiglio comunale sulla proposta del conte Mocenigo votò l'invio d' una deputazione a Milano , e questa deliberazione fu pomposamente pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, che annunziò la partenza della deputazione nel giorno appresso. Intanto per telegrafo fu dato avviso di ciò all'imperatore, che per telegrafo fece rispondere (secondo scrivono alla *Corrispondenza litografata*) che *S. M. gradiva le intenzioni della città di Venezia e dispensava la commissione dal fare il viaggio.*

Lo smacco è stato completo tanto pel proponente che pei deputati, i quali non osano più mostrarsi in pubblico ed affrontare le risa generali. Per compire la farsa, la *Gazzetta ufficiale di Venezia*, cercando il miglior modo per annunziare al pubblico la risposta imperiale, ha fatto una ridicola circonlocuzione stampando che S. M. essendosi degnata di pigliare nota benigna d'una simile intenzione, la commissione non partirà più. (*La Staffetta*)

Notizie Estere

Austria

Vienna, 21 *febbraio*. Una corrispondenza contenuta nella *Gazzetta universale d'Augusta* portava la notizia essere stato progettato di separare dal Tirolo il circolo di Trento per unirlo al regno lombardo-veneto. Per poco che uno conosca i rapporti di quei paesi, deve aver tosto rilevata la falsità di quella notizia, per cui abbiamo ritenuta superflua una smentita. Ma dacchè tale voce trovò accoglienza d'allora anche in altri giornali, noi ci troviamo indotti a dichiarare che, a tenore di informazioni avute da fonte sicura , quella voce è del tutto erronea. (*Oesterreichische Correspondenz.*)

Altra del 22 febbraio. La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi un'ordinanza imperiale del 9 corrente, obbligatoria per tutti i dominii della corona , concernente l' introduzione di un nuovo sistema di passaporti, con cui verrà considerevolmente facilitato il viaggio ai passeggieri , essendochè tutte le revisioni di passaporti si limiteranno soltanto ai confini dello stato. Pei viaggi dell' interno si useranno semplici carte di legittimazione.

Turchia

Le relazioni da Costantinopoli sono in data del 13 corrente. I giornali riferiscono la morte di Rifaat bascià « fra i migliori e più antichi servitori del sultano » come lo chiama il *Journal de Constantinople*. Egli morì l' 11 da un'affezione al cuore, in età di 59 anni. Rifaat bascià era stato parecchie volte ministro degli affari esteri, una volta ministro di finanze, e ultimamente membro del consiglio del tanzimat e ministro senza portafoglio.

Il citato *Journal* pubblica il firmano di convocazione dei divani *ad hoc* de' principati moldo-valacchi, e fa sapere che Cabuli efendi, dragomanno del divano, e Kiamil bey, introduttore delle ambasciate, partiranno fra breve, il primo per Jassy e l' altro per Bukarest, a fin di rimettere quell' atto imperiale ai *caimacan* della Moldavia e Valacchia.

— L' ammiraglio Lyons è arrivato il 10 da Buyukderè a Costantinopoli, a bordo della barca cannoniera a vapore l' *Arrow*.

— Il governo ha permesso che ritornino in Bulgaria 150 famiglie, le quali di presente trovansi in Bessarabia. Codeste famiglie erano emigrate seguendo i russi, allorchè questi si ritirarono durante l' ultima guerra. Fu ordinato di largire soccorsi d' ogni maniera a questi infelici (dice il *Journal*), momentaneamente fuorviati. Il governo ottomano si accollò tutte le spese del loro viaggio; finalmente mandò al governatore di Tulcia istruzioni minute, le quali attestano ampiamente la sua sollecitudine, affinchè quel funzionario accolga quelle famiglie nel modo più conveniente che sia possibile. Questa condotta altrettanto savia che paterna reca già i suoi frutti : assicurasi che 4 o 5 mila bulgari componenti il resto di quest' emigrazione anelano anch' essi al momento di rimpatriare. I loro voti non saranno sterili; la condotta del governo ottomano verso coloro che li precedettero ne offre un pegno sufficiente.

— Leggesi nella *Presse d'Orient* : Il movimento d' evacuazione della flotta inglese è cominciato. I vascelli *Cressy* e *Hannibal* sono partiti per Malta. Passando davanti Dolma-Baksce, salutarono il palazzo imperiale con 21 colpi di cannone.

— In questi giorni fu negoziato un prestito di 10 milioni di piastre dalla casa T. Baltazzi per il Zarb-Hanè. Questo prestito è rimborsabile in due anni.

— Lettere di Salonicco parlano dei provvedimenti presi da Ahmed bascià, governatore della provincia, per serbare la pubblica quiete. Ultimamente il bascià si recò ad Arassora, in un distretto che veniva infestato da una torma di masnadieri. Un' attenta visita dei luoghi sospetti mise il bascià e il distaccamento che lo accompagnava alla presenza dei banditi. Essendosi intimato loro di arrendersi, ed avendo essi ricusato, si dovette venire alle mani, e l'esito ne fu la distruzione della torma : quattro dei masnadieri furono uccisi, cinque vennero presi vivi, incatenati e trasferiti a Salonicco.

Grecia

Da Atene 14 si ha la relazione di una recente seduta del senato ellenico. In essa il ministro degli affari esteri, interpellato, diede alcune spiegazioni sugli accordi conchiusi per lo ordinamento delle finanze , contestando però a quell' assemblea il diritto di entrar in discussione su tale soggetto. Il senato , disgustato delle dichiarazioni del ministero , respinse i progetti ministeriali riguardo alle finanze , disapprovò i principii del noto *memorandum* del signor Rangabè e decise con gran maggioranza, dopo procellosa discussione, che le sue deliberazioni e proteste saranno comunicate ai governi stranieri.

A Santorino fu sentita una non grave scossa di terremoto la notte dal 23 al 24 gennaio.

(*Osserv. Triest.*)

Persia

Lettere di Erzerum (così il *J. de Const.*) contengono interessanti nuove sulle cose della Persia. Gli sforzi del governo per determinare il principe Naib Sultanad , fratello dello scià (rifuggitosi a Bagdad, dove trovasi dal 1853) a ritornare in patria, riuscirono affatto vani : il principe, che in quell'epoca andò debitore della vita all'intervento del colonnello Shiel, il quale gli risparmiò il supplizio a cui lo avevano condannato i protetti della principessa Mehd-ul-Ilia, cioè la perdita della vista mediante ferri roventi, respinse con indignazione le proposte del Sadrazem. Naib Sultanad è l'unico fratello dello sciah ed ha 23 in 24 anni. La principessa Mehd-ul-Ilia lo abborre e giurò la sua rovina ; ma questo principe ha in Persia un partito formidabile , ed in principal modo del Kurdistan persiano , per mediazione di sua madre , principessa curda e figlia del celebre capo Yahya kan, d'Urmiah. I numerosi partiti dei montazaliti , cioè dai framazzoni sciiti, impropriamente chiamati babi, sembrano divisare una fusione coi partigiani di Naib Sultanad Mirza. Kulam Chab-kan, che si trova a Teheran dacchè fu dimesso dalle sue funzioni di governatore del Kurdistan, accusa il suo successore e nemico personale Riza Kuli kan di mantener relazioni colla madre di Naib Sultanad. — La caduta di Bender-Buscir produsse la più spiacevole impressione alla corte di Teheran. Il primo ministro Mirza Agha kan, il quale crede che la salvezza della Persia dipenda dalla Russia, si studia incessantemente di nascondere allo scià gli affari dello stato. La principessa Mehd-ul-Ilia, madre dello scià , quantunque dedita agli interessi del primo ministro, preferirebbe che suo figlio si riconciliasse coll'Inghilterra, invece di abbandonarsi alla Russia. L'esercito è malcontento ; le truppe che presidiano le province del Sud non ricevettero il loro stipendio da 6 anni , e si permettono eccessi che non fanno se non accrescere le angustie della popolazione.

Il miri penz (gran maestro dell'artiglieria) Fezen agà, comincia solamente ad occuparsi dell'organamento delle batterie da campo. Come già dicemmo, molti cannoni furono somministrati alla Persia dalla Russia, ed accertasi che gli uffiziali e sottuffiziali dell'artiglieria sono russi.

(*Oss. Triest.*)

Notizie Ultime

Oggi (venerdì) 27 febbraio verso le dieci avrà luogo una grande rivista militare.

S. M. il re, accompagnato dal granduca Costantino di Russia , passerà in rivista le truppe d'ogni arma stanziate in Torino e dintorni. Esse saranno schierate in piazza Vittorio Emanuele e lungo la via di Po.

Passata la rivista, le truppe sfileranno davanti S. M. e S. A. I. il granduca Costantino sotto la loggia reale.

— Una lettera da Vienna nella *Gazzetta della Borsa* smentisce la voce di un nuovo prestito che sarebbe per contrarre l'Austria. Vi si asserisce pure che l'inviato austriaco a Roma, conte Colloredo, sia incaricato di venire ad un accordo col cardinale Antonelli sull'opportunità della totale evacuazione del territorio pontificio per parte delle truppe austriache. La decisione dipenderà dall'organizzazione di una forza pontificia che possa venire al posto della truppa estera. Il conte Colloredo avrebbe l'incarico di prendere in proposito delle informazioni , in base alle quali la questione sarebbe decisa per comune accordo tra la Francia e l'Austria.

— Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Parigi che si ha speranza di venire ad un aggiustamento tra la Persia e l'Inghilterra che però i diplomatici russi non hanno la stessa fiducia, e che non si può aver molta fede nelle promesse dei persiani. Lo stesso corrispondente scrive che la fazione militare in Austria sta facendo intrighi per allontanare dall'imperatore i suoi consiglieri presenti. Si dice che S. M. è incerta nelle sue determinazioni e che si è riservata di prendere a Vienna una risoluzione definitiva.

— Il *Morning Post* ha pure una corrispondenza da Napoli, nella quale si dimostra l'influenza della polizia sul re e si narra di nuove torture. La riprodurremo domani.

Il *Post* dichiara che la notizia della reiezione del trattato relativo all' America centrale per parte del senato degli Stati Uniti, era una voce corsa, ma senza alcun fondamento, mentre anzi le ultime notizie autentiche recano che il senato ha emesso un voto favorevole al trattato. Nella camera dei comuni, in risposta al signor Kinnaird, lord Palmerston dichiarò che non era fissata alcuna epoca per la riunione della conferenza relativa a Neuchatel. Però avendo tutte le potenze invitate dall' imperatore dei francesi aderito alla riunione, non vi era alcun dubbio che questa avrebbe avuto luogo fra breve. Avendo il governo svizzero dimostrata la più grande possibile moderazione, e spirito di conciliazione, non v' era alcun dubbio che il re di Prussia avrebbe proceduto nell' egual modo, e che si sarebbe ottenuto un soddisfacente accomodamento. La discussione intorno al bilancio fu poi riassunta dal sig. J. M' Gregor; lord J. Russell già tenne dietro con un discorso nel quale si esprime la più viva approvazione della misura governativa; lord J. Russell continuava il suo discorso alla partenza del corriere, ma il telegrafo recò già il risultato della votazione assai favorevole al ministero.

— Il *Press* (inglese) pubblica una lunga nota del principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri di Russia, in data di Pietroburgo, 8 dicembre, spedita all'inviato russo a Londra, conte di Chreptowich, in risposta ad una precedente nota di lord Clarendon in data del 12 novembre. In essa vengono ricapitolati tutti i punti di litigio tra la Russia e l' Inghilterra, che esistevano prima delle ultime conferenze. Dietro la decisione di queste, la nota non ha più che un interesse storico.

Borsa di Parigi del 26 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 05	69 80
4 1[2 p. 0[0	95 » 95 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » 90 75	
3 p. 0[0 1853	56 » » »	
Consolidati ingl.	94	(a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DEL

GUANO ARTIFICIALE

GUANO artificiale concentrato, guarentito di bontà ed efficacia uguale a quello già preparato, non inferiore al miglior **GUANO** del Perù, come dall'analisi del chiarissimo sig. Cav. ABBENE e dall'esperienza pratica del sig. RODA, giardiniere capo di S. M. a Racconigi.

Il suddetto **GUANO** si rilascia al prezzo di L. 2 25 il miriagramma.

Rivolgersi per le domande alla Direzione della Società, in TORINO, via di Po, casa Spanna, n. 33, piano nobile.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senz'eccezione al miglior guano di America: Prezzo — franchi 320 la tonnellata.

Lettera B, già favorevolmente conosciuta: — Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

BAZAR APERTI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 17.
Liquidazione con ribasso straordinario.

DA VENDERE

Casa in Torino, via Pellicciai, porta n. 12. Dirigersi dal Notaio coll. Gio. Marietti, via Conciatori, N. 11.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

---

5 fr. il fl. TANNIN FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc. due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Borteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER À CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boîte contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annun.i, via B. V. degli Angeli n. 9.* (Spedizione in provincia.)

DA AFFITTARE

pel 1° di Marzo p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 febbraio 1857.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	93-25	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	—	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— —	93-40-50	— — —
1849 »	1 gennaio	91-75-65	— —	91-75	91-70 2 marzo
1851 »	1 dicembre	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	—	— —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	281 —	281 28 febbr.
Cassa com. ed ind. (n. em.)		313-50 315	316 317 31 marzo	317 318	318-50 320 31 marzo
Id. (liber.)		— —	— —	310 312	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre		— —	— —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio		— —	710 712 706 31 marzo	— —	711 712 31 marzo
— Obbl. id.		— —	— —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio		550 —	— —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	...	...	...	...	...
DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 50 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 8 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.